



## LA GRANDE GUERRA



# Quei ragazzi del '99 mandati a fare gli eroi in prima linea

Le giovanissime reclute del '99, sopravvissute all'assedio di Case Melaghetto [ARCHIVIO FAMIGLIA DESSI-BARALDI]

**S**iamo all'alba del 1918, l'ultimo anno di guerra. È stata sinora una guerra sanguinosa, terribile, che per la prima volta ha visto uno sforzo bellico totale delle maggiori potenze dell'epoca. Il conflitto ha assunto una dimensione mondiale e ha mobilitato tutte le energie dei Paesi coinvolti.

L'Italia richiamerà alle armi persino i "ragazzi del '99", giovanotti diciottenni spediti al fronte a sostenere l'urto dell'esercito austro-ungarico che, dopo la vittoria di Caporetto, minaccia di travolgere le truppe italiane e volgere a proprio favore l'esito del conflitto.

La guerra, con il suo carico di disumanità, ha comunque avuto un ruolo fondamentale nello sviluppo dell'Italia e, restando in ambito sardo, nella formazione di una coscienza nazionale.

In trincea, i giovani ufficiali della "Brigata Sassari" vengono a contatto con il popolo, quello che, nonostante fosse stato ammesso al voto pochi anni prima (1913, primo voto a suffragio maschile allargato), non è ancora degnamente rappresentato.

Gli ufficiali sassarini prendono coscienza dello stato di arretratezza di gran parte della popolazione sarda e, una volta tornati dal fronte, costituiranno una classe politica illuminata e moderna che lotterà per sostenere le rivendicazioni sociali della parte più svantaggiata del popolo sardo.

Ma questo è ancora di là da venire. Per il momento, l'Esercito Italiano si sta riorganizzando dopo la sconfitta di Caporetto e sta gettando le basi della controffensiva che porterà l'Italia e i suoi alleati alla vittoria finale.

Agli albori del 1918 vengono richiamati alle armi i "ragazzi del '99", giovanissimi combattenti a cui sarà affidato un compito immenso e che saranno protagonisti di numerosi atti di eroismo.

Come quello del manipolo agli ordini del

tenente Diana, assediato e senza via di scampo a Case Melaghetto, durante la battaglia dei Tre Monti. Nonostante siano accerchiati, i ragazzi del tenente Diana resistono agli austro-ungarici pagando un tributo di sangue altissimo. Solo pochi avranno salva la vita.

Eroismo, odore di polvere da sparo, puzza dei gas letali, polvere, freddo, paura. I ricordi delle dure battaglie di quei giorni sono ancora vividi. In quella del solstizio, giugno 1913, cade il capitano Eligio Porcu, di Quartu Sant'Elena, altro eroe sardo che rivive nella toponomastica della città natale.

Dal ricordo di quei giorni cruciali non poteva mancare un carico di mistero, ovvero il diario perduto e poi ritrovato del generale Carlo Sanna, il "Babbu Mannu" dei militari sardi.

In quelle pagine vergate con elegante calligrafia riemergono le ansie e le speranze di quei giorni e, alla fine, una volta vinta la battaglia, una delle poche certezze di quei tempi: «L'Italia sarà contenta». La vittoria finale è vicina.

Ivan Paone

### A PAGINA II



■ **Avanti Sardegna**  
*I sassarini protagonisti della battaglia dei Tre Monti*

### A PAGINA III



■ **L'estremo tentativo**  
*Lo scontro del solstizio fatale al capitano Eligio Porcu*

DIRETTORE:  
Anthony Muroni

A CURA DI Ivan Paone  
e Alberto Monteverde

FOTOEDITOR  
Max Solinas

FOTO: Archivi Brigata Sassari e Stato Maggiore  
Esercito. Archivi gen. Carlo Sanna, gen. Ignazio  
Deidda. Archivio Club Modellismo Storico Cagliari

(5a puntata; i precedenti supplementi sono usciti il 6, 13, 20 e 27 ottobre)

